

Uniti nella storia

Da secoli la Svizzera è presente nell'immaginario collettivo degli abitanti di Roma. La ragione è evidente a tutti, anche ai bambini. Svizzere sono infatti le guardie che, fin dal Cinquecento, vegliano sul Pontefice. Con le loro uniformi dai colori accesi e sgargianti, che una tradizione consolidata vuole siano state disegnate dalla mano geniale di Michelangelo, questi uomini posti a difesa della Città del Vaticano sono da generazioni nel cuore dei romani. Tanto nel cuore da ricevere, caso assai raro per questa città talvolta gelosa della propria millenaria tradizione, quella 'patente' di romanità, altrimenti assai difficile da ottenere. Questa è la Svizzera più evidente che esiste a Roma. Ma, come dimostra questo pregevole numero monografico della rivista ticinese *Arte & Storia*, a partire dal Cinquecento la Svizzera - e in particolare il Canton Ticino - ha dato molto altro a Roma, in termini di cultura, di forme architettoniche e, più in generale, di crescita sociale e commerciale della città che oggi è la Capitale d'Italia.

Nel presente volume si testimonia e si documenta con dovizia di particolari questa sorta di 'invasione' gioiosa di personalità ticinesi, senza le quali la città sarebbe oggi forse più spoglia, priva di alcuni tocchi originali che caratterizzano le forme architettoniche proprie del periodo a cavallo fra il Cinquecento e il Seicento, epoca d'oro dell'attività dei maestri svizzeri a Roma. È bene tuttavia ricordare che dietro al nome di ogni famoso architetto vi sono le maestranze, una componente umana e lavoratrice formata da operai, tecnici, muratori, artigiani specializzati e da tutte quelle persone senza le quali sarebbe stato impossibile trasformare progetti grandiosi in grandiose realizzazioni.

La storia della colonia svizzera e ticinese non si ferma però a quel periodo positivo. Dalla Confederazione il flusso continua infatti costante nel Settecento e nell'Ottocento, estendendosi ad altri rami importanti della vita cittadina, come ad esempio il commercio e l'hotelleria. Da Sindaco di una città dall'innata vocazione all'accoglienza, sono molto attento al successo che Roma riscuote in campo turistico. Ora, dalla lettura di questa rivista emerge chiaramente che, fra i pionieri di questa importante attività della Capitale, vi furono moltissimi svizzeri, i cui nomi, ancora oggi, figurano fra i protagonisti del settore alberghiero romano. Non amo fare classifiche, soprattutto se si tratta di stabilire quanto un gruppo abbia influito a favore dell'affermazione di Roma come grande meta internazionale. Quel che è certo però è che questo connubio fra alcune persone giunte da una realtà, quella della Confederazione, molto diversa da quella romana e gli abitanti di uno dei luoghi consacrati dalla storia ha dato vita a risultati sorprendenti e ovunque visibili, da Piazza Navona alle Quattro Fontane, dal Laterano a Santa Maria Maggiore, per finire in un luogo molto caro sia a me che a tutti i romani, il Campidoglio.

Ai tanti artisti svizzeri 'romanizzati' che contribuiscono a rendere grande la Città Eterna va il ringraziamento dei suoi cittadini, un ringraziamento che va naturalmente esteso agli autori di questa rivista che ha reso possibile il ricordo di questo legame.

Walter Veltroni
Sindaco di Roma